

**Settimanale P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 52 - 1970 PSU e PRI minacce di crisi**

Settimanale in ab. Gruppo 11/1970

ANNO XII - N. 52 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA • 27 DICEMBRE 1970 L. 100 •

IL PROBLEMA DI FONDO APERTO DAGLI AVVENIMENTI DI POLONIA

# In rapporto reale fra partito e classe

## EDITORIALE

### La lezione polacca

di Dario Valeri

Consideriamo i tragici avvenimenti polacchi come un episodio estremamente grave e doloroso della vita del movimento operaio internazionale.

Da molti tempo, ormai, siamo abituati a concepire la costruzione del socialismo nel mondo e in ogni singolo Paese come un processo articolato in fasi vicine e da scalfire, da avanzare e da ritirare, da successi e da errori. Da tempo, insomma, abbiamo imparato che non cessano i problemi con la conquista del potere, ma che anzi, al contrario, se ne apre una nuova e difficile serie.

Non siamo dunque stupiti per questo o quel successo in Polonia, anche se ne siamo profondamente amareggiati e addolorati.

Non possiamo comunque non esprimere un giudizio, che ci si debba ben un giudizio non solo sui successi ma di amareggiati amareggiati, poiché è venuto fuori dal partito del Pn che costruiscono attraverso molteplici e aspre prove una società socialista. Non siamo gente che sta alla finestra, siamo della parte di chi soffre e ci batte per edificare un nuovo mondo.

Il nostro giudizio è che all'inizio degli avvenimenti polacchi non vi è soltanto l'errore fatale dell'uso o del più che hanno ordinato alle forze di partito di sparare sui dimostranti, e che questa cosa di più, Ci sono la forza, il comportamento, la scelta che ha provocato questa situazione.

Il fatto che il governo, e il Partito, abbiano deciso, alla vigilia delle feste natalizie, all'improvviso un sostanziale aumento dei prezzi, potrebbe essere considerato solo come un errore del momento. Ma alle spalle di questo errore c'è qualcosa di più. Come è possibile — o domandiamo — che in uno Stato socialista, in un'epoca così nel quale non vi è che il bagliato villaggio economico pensabile da decisioni del governo, possano essere commessi i suoi errori?

«Gli avvenimenti polacchi — dice il comunicato del nostro Comitato Centrale — rivelano un preoccupante distacco della direzione politica da vasti settori delle masse lavoratrici». E questo si sembra essere il nodo della questione. Come è possibile, infatti, che una decisione del governo sia presa senza una consultazione con i lavoratori, senza un dibattito nelle loro organizzazioni? Di fronte a un tale interrogativo si ha il senso che il nodo della questione è il rapporto tra partito e classe, tra partito e massa.

Ci preoccupa particolarmente il fatto che al centro di questi tragici avvenimenti ci sia stato il Comitato Centrale. Questo è un fatto che ci addolora e ci preoccupa, ma proprio in questi fatti c'è la problematica essenziale che sussiste negli avvenimenti polacchi.

Gli avvenimenti polacchi, e in primo luogo la vicenda natalizia, ci hanno messo di fronte a un problema che non è solo polacco. Il compito di far uscire la Polonia dall'esperienza di un tale stato socialista, e di restituire a questa gente la possibilità di un futuro, è un compito che si tratta di un problema comune a tutti i popoli socialisti.

Il problema che si pone è quello di un rapporto reale fra partito e classe, fra partito e massa. È un problema che si pone in tutti i Paesi socialisti, e che si pone in tutti i Paesi socialisti, e che si pone in tutti i Paesi socialisti.

VARSAVIA, dicembre — Ad una settimana dai drammatici avvenimenti di Danzica, Gdynia, Sopot, Slupsk, Elblag e Stettino, la situazione in tutta la zona baltica della Polonia sta tornando definitivamente alla normalità e alla tensione drammatica dei primi giorni succede ora la fase della discussione, del dibattito sui temi — non solo economici ma anche politici — che sono stati alla causa del sanguinoso incidente e del radicale cambio di direzione alla testa del Partito. Nei discorsi del nuovo primo segretario del POUF, Edward Gierek, e nei commenti della stampa si delineano i tratti salienti della prossima azione del partito e del governo, soprattutto in ordine alla revisione del piano quinquennale e del piano specifico per il 1971.

È al centro di tutto ciò che l'impegno — che riprende ad una precisa richiesta della classe lavoratrice — di stabilire quel preciso rapporto tra partito e classe, tra governo e popolo, le cui carenze sono state all'origine del disastro polacco. In questo quadro, vanno segnalati un primo incontro di Gierek e del vice-presidente del Consiglio Nazionale con una delegazione di operai (ricordiamo che a Danzica era a Stettino) nei giorni scorsi, e un altro, ancora non terminato, non appena la Polonia ha dato la notizia della sua situazione di Giromilla e della riunione del Parlamento polacco. All'ordine del giorno di questo ultimo sono la elezione del nuovo Capo dello Stato, la costituzione del nuovo governo, la nomina di Gierek alla leadership del Partito e la imminente riunione del Parlamento polacco.

Non siamo dunque stupiti per questo o quel successo in Polonia, anche se ne siamo profondamente amareggiati e addolorati.

Non possiamo comunque non esprimere un giudizio, che ci si debba ben un giudizio non solo sui successi ma di amareggiati amareggiati, poiché è venuto fuori dal partito del Pn che costruiscono attraverso molteplici e aspre prove una società socialista. Non siamo gente che sta alla finestra, siamo della parte di chi soffre e ci batte per edificare un nuovo mondo.

Il nostro giudizio è che all'inizio degli avvenimenti polacchi non vi è soltanto l'errore fatale dell'uso o del più che hanno ordinato alle forze di partito di sparare sui dimostranti, e che questa cosa di più, Ci sono la forza, il comportamento, la scelta che ha provocato questa situazione.

Il fatto che il governo, e il Partito, abbiano deciso, alla vigilia delle feste natalizie, all'improvviso un sostanziale aumento dei prezzi, potrebbe essere considerato solo come un errore del momento. Ma alle spalle di questo errore c'è qualcosa di più. Come è possibile — o domandiamo — che in uno Stato socialista, in un'epoca così nel quale non vi è che il bagliato villaggio economico pensabile da decisioni del governo, possano essere commessi i suoi errori?

«Gli avvenimenti polacchi — dice il comunicato del nostro Comitato Centrale — rivelano un preoccupante distacco della direzione politica da vasti settori delle masse lavoratrici». E questo si sembra essere il nodo della questione. Come è possibile, infatti, che una decisione del governo sia presa senza una consultazione con i lavoratori, senza un dibattito nelle loro organizzazioni? Di fronte a un tale interrogativo si ha il senso che il nodo della questione è il rapporto tra partito e classe, tra partito e massa.

Ci preoccupa particolarmente il fatto che al centro di questi tragici avvenimenti ci sia stato il Comitato Centrale. Questo è un fatto che ci addolora e ci preoccupa, ma proprio in questi fatti c'è la problematica essenziale che sussiste negli avvenimenti polacchi.

Gli avvenimenti polacchi, e in primo luogo la vicenda natalizia, ci hanno messo di fronte a un problema che non è solo polacco. Il compito di far uscire la Polonia dall'esperienza di un tale stato socialista, e di restituire a questa gente la possibilità di un futuro, è un compito che si tratta di un problema comune a tutti i popoli socialisti.

Il problema che si pone è quello di un rapporto reale fra partito e classe, fra partito e massa. È un problema che si pone in tutti i Paesi socialisti, e che si pone in tutti i Paesi socialisti, e che si pone in tutti i Paesi socialisti.



Qui sopra, Wladislaw Gomzka; nel titolo, Edward Gierek. A pag. 9 le loro biografie.

### Un documento del CC del PSIUP

Il Comitato Centrale del PSIUP esprime la profonda amarezza e il dolore di tutti i militanti per i tragici fatti avvenuti in Polonia e per le vittime che essi hanno causato. Né le gravi difficoltà economiche che la Polonia sta affrontando, né l'insorgere di forze antisocialiste possono spiegare da soli gli scontri sanguinosi di Danzica. Gli avvenimenti rivelano un preoccupante distacco della direzione politica da vasti settori delle masse lavoratrici: è in questa condizione che si sono determinati scontri di tale violenza da portare all'innammissibile uso delle armi da fuoco. La ristrutturazione dei prezzi è stata decisa senza la partecipazione attiva dei lavoratori e delle loro organizzazioni: ciò ha causato quella protesta di cui hanno certamente approfittato forze ostili al socialismo.

Lo sviluppo della società socialista polacca, che il PSIUP ha giudicato come un contributo importante alla comune lotta anticapitalista e antiparlamentarista e all'avanzata del socialismo, deve passare oggi attraverso un rapporto nuovo tra la direzione politica e le masse popolari, che faccia di queste le protagoniste delle decisioni fondamentali.

Il PSIUP considera la democrazia proletaria uno degli obiettivi fondamentali della sua lotta nel nostro Paese e ritiene che, nelle situazioni particolari della storia di ogni popolo in marcia sulla strada del socialismo, questo principio debba essere affermato con forza.

Il Comitato Centrale del PSIUP denuncia la massiccia speculazione che si è scatenata da parte di forze che, mentre assistono impassibili alla crisi del capitalismo e dell'imperialismo, sono oggi mobilitate per colpire il movimento operaio in una situazione di grave tensione di cui i fatti di Milano sono tragica testimonianza.

Il Comitato Centrale del PSIUP fa appello ai militanti, a tutti i lavoratori, alle forze politiche e sindacali e a questi si collegano, perché respingano ogni speculazione strumentale e nella riattivazione rigorosa dei principi della democrazia socialista costruiscono le condizioni di una nuova avanzata del movimento operaio italiano.

# PSU e PRI insistono nelle minacce di crisi

Nonostante l'inizio della «pauza festiva» (il Parlamento ha già sospeso i suoi lavori da lunedì, e se ne riparerà dopo il 6° gennaio) e le ripercussioni degli avvenimenti di Polonia, che hanno polarizzato l'attenzione pubblica ed hanno fornito alle forze governative e di destra il pretesto per una evidente quanto sconcertata strumentalizzazione, il partito della crisi continua ad agitarsi e a formulare minacce più o meno oscure che dovrebbero prendere corpo nel mese di gennaio. All'avanguardia, come sempre, sono i socialdemocratici ed i repubblicani.



Si sono svolte e si svolgono in numerose città grandi manifestazioni unitarie contro il teppismo neofascista, abbandonato anche negli ultimi giorni a nuove provocazioni a Taranto, a Pescara, a Massa, ad Ascoli Piceno, a Teramo (come riferiamo anche a pag. 12); in sintomatica concomitanza con le manovre ed i ricatti del «partito della crisi». La nostra foto mostra un aspetto della grande manifestazione popolare con cui Trieste ha risposto alle gravi violenze fasciste dell'8 dicembre scorso.

Ferri insiste nel prospettare il ricatto delle elezioni anticipate. La Malfa detta le «condizioni» del PRI; entrambi mostrano di non essersi accontentati nemmeno della intervista del segretario DC Forlani all'Espresso, nella quale è stata esclusa la possibilità di un bicolor DC-PSI.

Le componenti che muovono il PSU e il PRI — e soprattutto il primo al di là della sua linea di sempre — che si spingono a sinistra e spinte e spinte verso destra — sono di diversa natura; ma al centro di tutto, per quanto riguarda il socialdemocratico, sta la prospettiva del primo prossimo inizio del «sestennio» parlamentare, che spunterebbe nelle loro mani l'arma delle elezioni anticipate, e la stessa convocazione del congresso nazionale dei primi di febbraio, che induce evidentemente Ferri a superare le opposizioni e i contrasti interni tentandosi di mettere dei successi «esterni».

Senonché, sia il ricatto delle elezioni anticipate sia la minaccia della crisi hanno trovato una risposta diretta nel intervento di Forlani (più che nel dibattito politico in seno alla Direzione DC, il dibattito è stato rinviato al mese di gennaio). Il segretario della DC, in sostanza, esclude una crisi di governo a breve scadenza, insiste rigidamente sulla validità della formula DC-PSI, e si è rifiutato in ogni caso — se il governo

## Perù: scarcerati i detenuti politici

Il 21 dicembre scorso il governo peruviano diretto dal gen. Juan Velasco Alvarado ha annunciato che si erano liberati tutti i detenuti politici. Insieme all'immediato rilascio di tutti coloro che si trovano in carcere per reati politici è stato deciso l'amnistia di tutti i procedimenti giudiziari pendenti.

Questo nuovo significativo gesto del governo militare del Perù costituisce una inequivoca conferma del «nuovo corso» che ormai da oltre due anni caratterizza la vita politica del Perù. Quando, nell'ottobre del '68, la giunta militare di Velasco Alvarado prese il potere a Lima pochi credevano che da quel «golpe» sarebbe scaturita un'esperienza rivoluzionaria che aveva come obiettivo l'abolizione della dittatura militare, lo sviluppo, alla dominazione economica straniera, della patria oligarchica peruviana che aveva conosciuto «la più radicale» in America latina dopo quella cubana; il controllo statale del settore pa-

## Colombiano dovesse dimettersi

«monocolor di transizione». Su queste basi la direzione DC affonderà il suo dibattito di governo.

Ferri ha indirettamente replicato a Forlani affermando che «lo scioglimento delle Camere sarebbe pienamente giustificato se si tentasse di compiere una svolta politica per la quale non c'è stata la legittimazione del voto popolare ed insistendo per un «sestennio» in cui si centralizzava che dovrebbe fare pieno uso delle «forze disponibili».

PSU, PRI, DC, PSI, gruppo nenniano nel PSI.

Lo scollamento e le polemiche nella maggioranza continuano intanto a pesare sulle situazioni locali, a cominciare dalla Regione Lazio — in cui si sta formando la formazione delle giunte (DPO) l'affossamento a Cagliari voluto da Forlani, il ricatto DC-PSI) appare ancora in alto mare.

# Rabbiosa reazione franchista contro la protesta popolare

MADRID, dicembre — La voluttà ed imprevedibile durata del giulio di Burgos non è ancora finita al momento di cui scriviamo. La sorte dei sedici rivoluzionari baschi è sempre più incerta mentre sempre di più la loro vicenda appare come un pretesto per la Spagna una crisi di regime quale non si era vista in trent'anni. Svolta a destra o svolta «moderata»? Il pronunciato si fa ogni giorno più improbabile, anche se — fin dal giorno della prima adunata (Bilbao) di Madrid — il governo ha una indole unitaria. L'ultimo episodio in ordine di tempo è il durissimo discorso di Franco alle Cortes dell'annunzio Carroto Blanco, il 15 dicembre, in cui il re ha esplicitamente minacciato un'ulteriore crisi di regime. La risposta, non a caso imminente, è venuta da sinistra. Il tentativo di creare le condizioni per un'ondata scioglitrice ad esiti incerti, grazie ad esso, getti le basi per un ultimo disperato tentativo di un fascismo possibilista.

Il tentativo è disperato per due motivi: il primo è che non c'è componibile del franchismo che, senza prova dei fatti, non mostri i propri limiti.

Nella stessa Falange, recentemente colpita dalla cosiddetta liberalizzazione opusdistica, sono tre tendenze, una inconfondibilmente fedele al vecchio dittatore, una seconda che accusa Franco di aver tradito i principi del Movimento, lasciando spazio ai riformatori, una terza infine di ispirazione populista che si autoproclama addirittura «rivoluzionaria».

Quanto all'esercito — a parte i quadri falangisti — è ancora più indecifrabile come «politica» e professionale, che rifiuta la utilizzazione nazionale dei militari per tutte le più odiose operazioni repressive.

Esistono, infine, una senza altro che la prima volta una tendenza contraria per tutte le più odiose operazioni repressive.

Esistono, infine, una senza altro che la prima volta una tendenza contraria per tutte le più odiose operazioni repressive.

Esistono, infine, una senza altro che la prima volta una tendenza contraria per tutte le più odiose operazioni repressive.

continua a pag. 12



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 52 - 1970 PSU e PRI insistono nelle minacce di crisi**

**Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.**

**Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.**